Tango con Macron

"Non è vietato essere di sinistra e di buon senso", dice il ministro francese. La deadline vicinissima

(segue dalla prima pagina)

Macron risponde che ha la tessera dei socialisti da quando ha 24 anni, che ha da sempre voluto lavorare con la gauche e che crede negli ideali della gauche, ma le sole dichiarazioni non sarebbero sufficienti per calmare chi lo considera un opportunista che si è sistemato dove trovava posto senza mai essersi candidato a un'elezione: per sua fortuna, Macron ha detto di no a Nicolas Sarkozy che lo voleva nel suo staff quand'era presidente, almeno nel curriculum non ci sono altre macchie inaccettabili per i socialisti. Ma per essere tollerato, Macron ha tanto da fare.

Da quando è ministro ha già dovuto spiegare più volte che cosa significa essere di sinistra. "Appartengo a una generazione che non è prigioniera dei dogmi – ha detto al Nouvel Observateur – Essere di sinistra vuol dire essere efficaci per sbloccare quel che paralizza l'economia. Stare sul fronte, lottare per difendere le aziende, l'artigianato, l'economia sociale e solidale". Due giorni fa, alla sua prima visita a un sito industriale, è stato interrogato su quel che significa per lui essere di sinistra e, tra un desiderio di innovazione e uno di distribuzione equa dei costi e dei benefici nell'economia, ha detto una frase meravigliosa: "Non è vietato essere di sinistra e di buon senso", aggiungendo poi il pensiero di uno dei suoi riferimenti personali: "Se non si produce, dice da sempre mia nonna, non c'è niente da distribuire". La grand-mère non è soltanto un espediente retorico per infilare un po' di tradizione in un ragazzo tanto giovane: la nonna è stata direttrice di un collegio, cresciuta in una famiglia di analfabeti, e lo ha iniziato a quella che in casa chiamano "la sinistra concreta". E' per questo che Macron si considera più un tecnico che un politico: ha studiato a Sciences Po, scartato di un soffio dall'Ena che poi ha frequentato ma soltanto per un corso di specializzazione, e ha inizialmente pensato alla carriera universitaria. Poi si è lasciato attrarre da Rocoeur, perché gli piace stare con persone più anziane, "hanno tanto da raccontare", e così si è messo a studiare filosofia, mentre continuava a suonare, sempre meglio, il pianoforte (nell'elenco delle persone agée che affascinano il ministro, il Nouvel Observateur mette, con parecchia maleducazione, la moglie di Macron: Brigitte Auzière era professoressa di francese al liceo che frequentava Manu, sono sposati dal 2007, lei ha vent'anni più di lui, e con questo il cinguettìo ormonale può anche tacere per sempre). La politica è arrivata dopo, ma senza troppa ideologia, semmai con parecchio fiuto: quando la candidatura di Dominique Strauss-Kahn non era ancora stata affossata dall'istinto da scimmione, tutti i giovani liberali entravano nel team dell'allora presidente del Fondo monetario internazionale. Macron ne restò fuori, poi iniziò a dire che Hollande era quello con le chance migliori, e si avvicinò a quel mondo.

L'intuito non lo ha tradito, anche se di chance, oggi, per l'Eliseo di Hollande, non ce ne sono più così tante. Anzi: l'emergenza è già stata dichiarata da tempo. Il 16 settembre Valls chiederà la fiducia all'Assemblea nazionale, entro il mese sarà presentata la legge sulla crescita e il potere d'acquisto, cui è appesa la credibilità di Macron. Lui dice che si farà, che non vuole parlare ma che mostrerà i risultati, che i giornalisti non gli vanno a genio perché costringono a dichiarazioni che potrebbero essere benissimo evitate. C'è chi dice che il suo ego sia troppo ingombrante e finirà per schiacciarlo, c'è chi vuole imparare a fidarsi. Per Renaud Machart del Monde, Macron possiede due virtù cardinali che rendono la vita sopportabile: suona il piano divinamente (lo chiamano "il Mozart della Finanza") e ha senso dell'umorismo. Soprattutto, a differenza del suo normalissimo presidente, ha l'aria di uno che va di fretta.

Paola Peduzzi

Un verso di Ungaretti che valorizza il peccato e la penitenza

Al direttore - Dice che a Firenze i parcheggi si pagheranno con un sms. Un'altra botta di Nardella al governo Whatsapp.

Maurizio Crippa

Al direttore - In seguito all'attacco giapponese a Pearl Harbor gli americani di origine giapponese furono arrestati e internati. Giacché in Francia l'isterismo collettivo antirusso ha raggiunto il parossismo mi accingo ogni giorno a subire la stessa sorte. Supplico Federica Mogherini di convincere Hollande e Fabius a darsi una calmata. Altrimenti chiederò l'asilio politico all'ambasciata italiana della rue de Varenne o, meglio, alla redazione del Foglio sulle rive del Tevere.

Gabriel Matzneff

Al direttore - Velardi se n'è ghiuto. Rondolino se n'è ghiuto. Minniti se n'è ghiuto. Orfini se n'è ghiuto. Latorre se n'è ghiuto. E così soli li ho lasciati!

Stefano Di Michele

Al direttore - La "paziente n. 5", cinquantenne con due figli che ne vuole un altro "con il nuovo compagno" e ha raccontato la sua storia su Repubblica la scorsa settimana, risulterebbe già esclusa dall'eterologa nel Sistema sanitario nazionale, per come è stato annunciato dalle regioni. Le quali, nel loro accordo, hanno stabilito che dopo i 43 anni l'eterologa non sarà garantita nei sistemi sanitari regionali. Del resto, se l'eterologa fosse veramente gratuita per tutte le donne in età fertile per le quali è fallita l'omologa – e considerando che il tasso di successo con l'omologa è meno del 20 per cento – quanto dovrebbero pagare le regioni – cioè noi – per "garantire" l'eterologa a chi la chiede? E quanto hanno messo in conto di pagare, le regioni, per garantire l'eterologa gratuita – come titolano oggi certi giornali – o con ticket fino a 43 anni? Hanno fatto bene i conti? Non sarà che il loro accordo porta esclusivamente acqua al mulino dei centri privati, gli unici che potranno procedere subito e spensieratamente, perché comunque pagano i pazienti e perché faranno firmare accordi capestro per evitare contenziosi se qualcosa andasse storto? L'accordo tra regioni, per come è stato annunciato, è la più chiara prova della necessità di una legge nazionale. Senza, più che vuoto normativo c'è il salto nel buio.

Nicoletta Tiliacos

Silvio Orlando, nel morettiano "La stanza del figlio": "Non me le raccontate queste cose, ché non le capisco".

Al direttore - Quando nel '94 l'Ucraina dismise 175 missili balistici e 1.500 testate nucleari, un vostro concorrente scrisse: "Per Kravchuk, che deve avere l'approvazione del Parlamento, e per gli ucraini la rinuncia è un enorme atto di fede negli Stati Uniti e soprattutto nella vicina Russia, mentre si affacciano all'orizzonte del Cremlino personaggi come Vladimir Zhirinovsky". Ecco, siamo arrivati all'orizzonte. Vatti a fidare, vatti.

Marco Di Mattia

Al direttore - Mi iscriva pure all'elenco dei lettori attraversati da un momento di realismo e pessimismo. Non mi sono ancora riavuto dall'angosciato stupore con cui ho ascoltato il Papa cui piace troppo affermare "chi son io per giudicare?". C'era una volta in cui i sacerdoti ministri di Dio, e il Vicario di Cristo in terra in primis, avevano non solo il diritto ma soprattutto il dovere di giudicare i peccati e assolvere (o meno) i peccatori, a condizione che vi fosse sincero pentimento e dichiarato proposito di non più peccare e con conseguente imposizione di una penitenza. Recita uno splendido verso di Ungaretti del 1928: "Il peccato che importa, / Se alla purezza non conduce più". Ovvero, mi par di capire, l'uomo si preclude ogni speranza di salvezza non già quando pecca, ma quando smarrisce o cancella il senso e la consapevolezza del peccato. Al lettore Del Pozzo che ricordava che Dio è misericordioso, ma pure Allah lo è, lei ha risposto con arguzia "già". Mi permetto di credere volesse sottintendere che la massima pena cristiana per il peccato più grave (leggasi apostasia) è la scomunica, mentre per l'islam duro e puro, ovvero ortodosso, è semplicemente la pena di morte. Forse in un momento di realismo e pessimismo, lei ha parlato di notte dell'occidente (giudaico e cristiano). Notte fonda, direi.

Gianfranco Trombetta

Al direttore - Rassicuri il signor Mirko Teramo che parla, in base a imprecisate "ricostruzioni dei quotidiani", di "interventi di manutenzione straordinaria anche su parti strutturali dell'edificio" permessi dal decreto Sblocca Italia. Nessun libero "taglio di travi e pilastri" ma possibilità di spostare tramezzi, porte, frazionare o accorpare appartamenti senza aumentare la volumetria né intervenire sulle parti strutturali. Nel decreto è scritto chiaro.

Ubaldo Casotto,
capo ufficio stampa Mit

Al direttore - Carlo e io, con un gruppo di volenterosi, constatata l'assenza di qualsiasi risultato da parte del presidente del Consiglio, del ministro della Difesa Pinotti e del già ministro degli Esteri Federica Mogherini e la drammaticità dell'ischemia del fuciliere Massimiliano La Torre, abbiamo chiesto esplicitamente in piazza San Pietro a Papa Francesco di attivare il suo magistero universale per riportare a casa i due Marò. Andremo in piazza tutti i giorni finché non avremo ottenuto una risposta al nostro appello.

Marina Ripa di Meana
Roma 4 settembre 2014

Qualche numero per schiarire le idee bioetiche a Saviano & Co.

Pillola, aborto, nozze gay: davvero non è "successo nulla" e chi critica è "miope e bigotto"? Ecco le statistiche

Roberto Saviano, giornalista-scrittore-sceneggiatore-presentatore, laureato in Filosofia e honoris causa in Giurisprudenza, è stato invitato dall'Università di Princeton come long-term visiting fellow a tenere un corso su politica economica e crimine organizzato. E' quindi, come riporta Repubblica, un professore, anzi di più: professore a Princeton. Il 1° settembre Saviano ha parlato dal suo profilo Facebook sulla questione dell'adozione di minori da parte delle coppie omosessuali.

Primo pensiero: "Quando venne introdotta la pillola anticoncezionale, una parte di mondo tuonò che non si sarebbero fatti più figli e che tutto sarebbe finito in una sorta d'estinzione". Secondo pensiero: "Quando arrivò la legge sull'aborto, fu ribadita la medesima fobia". Terzo pensiero: "Il divorzio, invece, per molti avrebbe distrutto ogni famiglia esistente. Come se figli e famiglia fossero possibili solo laddove scelti dal caso e regolamentati (o costretti) dalla legge e non decisi dalla volontà". Quarto pensiero: "Ora la stessa reazionaria miopia si scaglia contro le famiglie gay e le adozioni".

> *Secondo Saviano, "ora la stessa reazionaria miopia si scaglia contro le famiglie gay e le adozioni"*

Vediamo di rispondere con i fatti ad affermazioni che, stante la notorietà dell'autore, hanno ricevuto al momento in cui scrivo un'eco impressionante: 36.900 like, 15.295 condivisioni e 2.973 commenti, numeri destinati a salire ulteriormente col trascorrere delle ore.

Eurostat in maggio ha pubblicato i dati sulla natalità in Europa. Il tasso di fertilità dei 28 paesi europei è 1,58 e nessuna nazione raggiunge la soglia di pareggio, posta a 2,1. Questo risultato è raggiunto grazie al contributo determinante degli immigrati. Nel 2012 sono nati in Italia 534.186 bambini di cui quasi 80 mila da genitori entrambi stranieri. In Italia la prima pillola giunse nel 1965, si chiamava Anovlar. L'anno prima, senza alcun significativo contributo straniero, erano nati in Italia 1.035.207 bambini, una riduzione reale di oltre il 56 per cento che secondo le ultime stime Istat si è ampliata nel 2013, anno che ha visto scendere a 515 mila le nascite con un tasso di fertilità delle donne italiane inchiodato a un desertico 1,29. Qualsiasi demografo potrà confermare a Roberto Saviano che siamo un continente e una nazione morenti. L'indice di vecchiaia (rapporto tra ultrasessantacinquenni e cittadini con meno di 15 anni) in Europa è a 116,6 con l'Italia posta al secondo posto a 151,4 dietro solo alla Germania, in vetta alla classifica col suo 158,0 nonostante la legislazione tedesca renda supertutelata la maternità. Per l'Istituto italiano di statistica lo squilibrio costituisce il "debito demografico" contratto nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria e assistenza. Non so se Saviano pensa che la soluzione stia in quel "rientro dolce" eutanasico tanto declamato, ma grazie al Cielo così raramente praticato.

L'aborto ha contribuito a questo inverno in misura sostanziale. I dati del Guttmacher Institute riferiti a 18 paesi europei nel 2003, riportano 964.400 aborti, questo significa che in Europa un bambino ogni 6 viene volontariamente soppresso in maniera legale prima di nascere. Nella sola Italia da quando la legge 194 ha trasformato il delitto in diritto a tutto il 2012 sono stati 5.435.678 gli esseri umani condannati a morte per applicazione inappellabile del nuovo ius vitae ac necis. Se Saviano pensa che la scomparsa di un numero di esseri umani superiore a tutta la Toscana, le Marche, il Molise più l'intera città di Bologna non abbia riflessi demografici e che averne orrore sia una semplice "fobia", allora sono immensamente orgoglioso della mia fobia.

Il 1° dicembre 1970 fu varata la legge sul divorzio, l'anno prima furono celebrati 384.672 matrimoni (7,2 ogni mille abitanti). Nel 1971, primo anno di piena applicazione della legge divorzista, le separazioni furono 11.796. Nel 2012 l'Istat ha rilevato 207.138 matrimoni corrispondenti ad un tasso di 3,5 matrimoni ogni mille abitanti. Il dato non rende del tutto il crollo: 174.583 è il numero infatti dei primi matrimoni e 153.311 sono state le prime nozze di cittadini entrambi di nazionalità italiana (-60 per cento). Ancora nel 2012 le separazioni rilevate sono state 88.288 (+748 per cento). Qualsiasi sociologo potrà spiegare che la nuzialità è uno dei fattori correlati alla natalità e le convivenze more uxorio si caratterizzano per un tasso di fecondità inferiore rispetto al matrimonio. I dati dimostrano quindi che da una famiglia con acciacchi siamo passati a una famiglia pre-agonica e, stante anche la funzione pedagogica delle leggi che ogni giurista e sociologo ben conoscono, è quasi certo che la legislazione divorzista abbia una bella fetta di responsabilità sull'attuale situazione.

Saviano giudica miope l'opposizione al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali. Siccome pare che noi, pur con tutta la nostra "reazionaria miopia", col nostro "bigottismo" e la nostra "paura", tutti mali diagnosticatici dal professor Saviano, ci avevamo visto su contraccezione, aborto e divorzio, non sarà che ci becchiamo anche sul matrimonio?

Roberto Saviano risponde indirettamente ai nostri timori citando la scienza medica: "La famiglia gay non è migliore, è un'altra declinazione possibile dell'amore e della famiglia. Esiste uno studio fatto in Australia, il più importante realizzato sino a ora che mostra come i figli e le figlie di genitori dello stesso sesso abbiano salute e benessere maggiori rispetto alla media dei loro coetanei".

Dispiace doverlo ricordare, ma una delle prime regole della scienza è quella di delimitare i campi delle proprie competenze. La seconda regola, quando si valuta uno studio e soprattutto quando lo si cita, è considerare la metodologia che ha prodotto i risultati. Lo studio menzionato si chiama Achess (Australian study of child health in same-sex families) ed è stato pubblicato a giugno su Bmc Public Health. Sulla stessa rivista, nell'agosto 2012 gli autori ne avevano descritto in dettaglio il protocollo. Lo studio non è stato condotto su un campione rappresentativo, l'arruolamento delle famiglie è stato infatti effettuato attraverso pubblicità su riviste, siti ed eventi sociali di organizzazioni gay. Le famiglie così contattate hanno poi segnalato ai ricercatori altre famiglie secondo una tecnica detta "a palla di neve". E' arcinoto che questa modalità porta a distorsioni nella selezione. Se una famiglia omosessuale ha in casa dei minori con problemi, tenderà a non partecipare allo studio, se si dovrà segnalare una famiglia da intervistare, si tenderà a presentare i casi migliori. Avete mai letto di una coppia gay che racconta di problemi con i figli adottati o avuti con l'eterologa? Sono sempre ritratti felici e sorridenti con un bimbo in braccio, piangono solo di contentezza quando il figlio viene strappato alla madre in attesa dell'allattamento toracico post-depilatorio con la ghiandola paraparia. Oltre il bias di arruolamento, nello studio citato da Saviano anche la lettura dei risultati deve essere corretta. Come gruppi di controllo sono stati usati l'Health of young victorians survey (Hoyvs) e il Victorian child health and wellbeing survey (Vchws); a differenza delle famiglie con genitori omosessuali, i due gruppi di confronto erano stati ottenuti mediante processo di randomizzazione. Detto in maniera più semplice, il confronto è stato fatto fra le mele e le pere, o, come dicono dove Saviano insegna, comparing apples and oranges.

Non è tutto. I dati riportati nello studio non contengono i questionari ottenuti dalle interviste ai minori, ma quelli compilati dai genitori. I risultati non esprimono quindi lo stato di benessere psico-fisico manifestato dai figli, ma la percezione che i genitori hanno di esso. Altre apples and oranges. Sicuramente, come da protocollo, in futuro i ricercatori pubblicheranno i dati delle rilevazioni dirette su bambini e ragazzi, ma al momento questi sono i fatti che possiamo commentare. Definire quindi questo studio come "il più importante realizzato sino a ora" è affermazione che fa cadere come minimo le braccia.

Se non ne ha mai sentito parlare, posso suggerire a Saviano qualche lettura sull'argomento ed è ben strano che gli autori australiani nel loro eccitato racconto delle meravigliose scoperte non le abbiano neppure citate nella bibliografia. Un vasto studio condotto mediante randomizzazione del campione è quello pubblicato nel 2012 da Mark Regnerus, professore alla Texas University, sulla rivista Social Science Research. Ha il difettuccio di riportare risultati esattamente opposti: rispetto ai coetanei cresciuti dai genitori biologici sposati, i figli nelle coppie con esperienza omosessuale hanno maggiore necessità di sussidi, raggiungono un livello di scolarità inferiore, riferiscono minore sicurezza e maggiore negatività nella famiglia; hanno un'incidenza maggiore di depressione e con più probabilità subiscono l'arresto; se femmine hanno un numero doppio di partner sessuali maschili e cinque volte femminili. Benché la comunità gay abbia fatto fuoco e fiamme per contestarlo il prof. Regnerus ha risposto alle critiche con un secondo articolo dimostrando dati alla mano che la dissoluzione della coppia omosessuale è un evento sociologicamente così frequente da rendere raro per i figli cresciuti in queste famiglie la presenza stabile del medesimo partner del genitore. I numeri parlano da soli. Tra 15 mila adulti di età compresa tra i 18 e i 39 anni intervistati, lo studio ha identificato 175 soggetti con una madre che ha convissuto con una donna e 73 con un padre che ha convissuto con un uomo. I giovani che hanno riportato di avere vissuto in tale situazione per l'intera vita fino ai 18 anni sono stati soltanto due nel primo caso e zero nel secondo. Questo vuol dire che un neonato affidato a una coppia omosessuale ha meno dell'1 per cento di probabilità di crescere fino ai 18 anni insieme allo stesso partner del genitore. Segnalo anche lo studio di Douglas Allen, docente alla Simon Fraser University, dove il campione analizzato, anch'esso del tutto randomizzato, era costituito da ben il 20 per cento della popolazione di tutto il Canada di età compresa tra i 17 e i 22 anni (oltre mezzo milione di soggetti). Lì l'end-point era rappresentato da un dato oggettivo: l'istruzione. Il risultato è stato che i figli di genitori eterosessuali sposati raggiungono una scolarità più alta dei figli di genitori omosessuali sposati o conviventi nonostante questi abbiano un alto livello d'istruzione.

> *Un neonato affidato a una coppia omosessuale ha meno dell'1 per cento di probabilità di crescere con lo stesso genitore*

Il professor Saviano ha scritto che "considerare solo la famiglia 'tradizionale' come 'naturale' è una barbarie", dando così indirettamente in maniera non del tutto elegante del barbaro non soltanto al sottoscritto e a qualche milione d'italiani, ma anche a un certo Jorge Mario Bergoglio, la gente lo chiama Papa Francesco, che pur senza essere professore ha detto che "con i bambini e i giovani non si può sperimentare".

Renzo Puccetti

L'autore, medico e bioeticista, ha scritto tra gli altri "Vita e morte a duello" (2014) e "L'uomo indesiderato. Dalla pillola di Pincus alla Ru486" (2008)

Putin e lo zarista Sherry di Massandra

La cantina degli Zar. Quindi la cantina del Cremlino. Si deve andare a Massandra in Crimea per capire almeno una parte

WINEY - DI EDOARDO NARDUZZI

delle ragioni della attuale situazione in Ucraina. Per rendersi conto del perché da secoli le bottiglie di vino prodotte sulle colline del Mar Nero, solo da pochi mesi riannesse alla Federazione russa, sono intrecciate con il potere moscovita. A Massandra si trova la più antica e la più ampia collezione di vini al mondo. Una bottiglia del suo Sherry, prodotto dall'enologo di Nicola I, il conte Michael Moronzow, annata del 1775, è stata battuta per 31.953 euro a un'asta organizzata da Sotheby's. La bottiglia di sherry più cara mai pagata al mondo. L'ennesima riprova dell'eccezionalismo slavo, lo stesso che dopo il crollo del Muro di Berlino ha fatto scoprire al mondo le "follie" finanziarie dei vari Abramovich tra ville, yacht e squadre di calcio pagate a peso d'oro. La vite è arrivata in Crimea, ovviamente, prima degli zar. E' lì dal quarto secolo avanti Cristo, portata dai greci. Ma sono stati i Romanov a trasformare la Crimea nell'enoteca imperiale russa. Nelle Langhe slave. A far diventare i vini di Crimea un prodotto per le tavole moscovite e non solo per quelle dell'aristocrazia di corte.

Ovvio che lo zar moderno, Vladimir Putin, difenda così tenacemente il diritto russo a non avere un'Ucraina antirussa ed europeizzata. E' una questione di geopolitica, certo. Ma è anche una questione di tannini e di botti. Ogni zar che si rispetti ha diritto ad avere una etichetta esclusiva, una bottiglia unica. Quelle russe sono in Ucraina, e recuperarle può anche valere una guerra.

IL RIEMPITIVO
di Pietrangelo Buttafuoco

Belluscone non è Berlusconi. Il film di Franco Maresco si definisce per negazione e dunque, per essere chiari, non è un docu-film di denuncia – non è una pellicola d'indignazione – ma un Goya cinematografico. Non c'entra niente il Cav. e pure la morale che lo spettatore superficiale vorrebbe ricavare in automatico – parabola significat – è solo una tarantola ballerina. E si balla sulla poltrona, nell'artiglieria di risate, sulla sottocultura tutta di sottofondo e sottotraccia del sottoproletariato di Palemmo sempre bisognoso di un Cagliostro di ritorno. Non è un polpettone edificante, il Belluscone. E' un grande spettacolo e – meraviglia delle meraviglie – è l'apoteosi del labiale, anzi, "il labbiale". Ciccio Mira, impresario di feste di quartiere, altrimenti detto "palchettista", interpellato in un'inquadratura tutta di luminarie, evoca la mafia senza pronunciare fiato. Flatus senza vocis è puro labiale, anzi "labbiale".

INNAMORATO FISSO
di Maurizio Milani

Lettera d'amore a Valérie Trierweiler (già première dame in Francia). Gentile dott.ssa Valérie, sono un falso cittadino comunitario. Sono sempre stato innamorato di lei. Mi permetto di scriverle solo adesso. Lei capirà. Ho 56 anni ma ne dimostro di più. Sinceramente nella vita ho combinato poco anche per le potenti delusioni d'amore che ho avuto. Nell'ordine: Luisa nel giugno 1979; Paola nel 1985; Antonella nel 1996; Luisa nel giugno 2000. Non avendo hobby, quest'estate come sempre ho cercato di produrre l'anguria più pesante del mondo. Ho vinto. Nel mio orto ho tirato fuori una bestia di 250 kg. Il giorno dopo sono stato squalificato: l'angurione nel giro di poche ore era diventata 2 kg scarsi, di cui un kg di semi. Mi piace dipingere il tramonto e scrivere poesie sul tramonto. Le ho spedite in alcuni concorsi. Hanno risposto: "Gentile amico, nella nostra redazione le sue poesie sul tramonto hanno fatto impazzire un'impiegata che essendo una donna molto romantica è diventata scema per amore. Articolo 18 o no, pensiamo di licenziarla. Come ragazzo mi piace ricevere lettere d'amore. Fino adesso ne ho ricevute due. Una da Paola e l'altra no. Penso comunque l'ha scritta lei. Fin da bambino ero molto sensibile, quando vedevo un daino piangevo. Volevo scriverle una lettera d'amore con carta intestata Nestlé Corporation per far colpo su di lei tanto da sembrare un altissimo dirigente. Poi ho deciso di no. Questa è la carta e la busta che mi passa il dormitorio di Milano di viale Astronauti. Verso i vent'anni avevo fatto un progetto per sbarrare l'Orinoco senza chiedere il permesso degli stati interessati. Inutile dire che appena ho mosso la prima ruspa mi hanno arrestato, per cui sono stato detenuto in America Latina fino all'anno scorso. Appena tornato ho fatto una chiusa sul Naviglio a Milano, anche qui senza chiedere il permesso al sindaco. Per fare quel bel lavoro lì ho sbattuto nel Naviglio una credenza già appartenuta al Maestro Muti. Era un credenzone molto brutto. Anche qui mi hanno arrestato. La psicologa della regione ha detto: "Questo soggetto ha una sindrome molto rara che però esiste: sbarrare abusivamente i corsi d'acqua". Ha ragione. Appena torno a piede libero voglio sbarrare la Mosella, il Tago, l'Elba e altri fiumi o canali di interesse commerciale. Per tanti anni, gentile Valérie, ho partecipato alle ronde notturne che i cittadini di Milano esasperati organizzavano. Essendo vestiti in abiti civili, era facile di notte fare scontri a fuoco tre noi (convinti che gli altri fossero malviventi). Dopo tante volte che ci siamo sparati abbiamo introdotto una parola d'ordine: "Spice Girls". Non per mancarle di rispetto, ma le Spice Girls sono state il gruppo musicale più potente della storia. Chi non era innamorato di loro? Io di Geri, le ho anche scritto una lettera d'amore più bella di questa, ma lei non ha voluto rispondermi. Domani provo ancora. Poi basta, anch'io ho la mia dignità di innamorato. Come vizio ho sempre avuto quello di lasciare sul tergicristallo di alcune donne un biglietto con scritto: "Ti amo!" (e numero di telefono falso, così non poteva scoprire chi ero, anche perché so che se avesse voluto conoscermi, dopo la prima volta mi avrebbe lasciato per i ragionamenti da deficiente che faccio). Come ragazzo ho la testa un po' più grossa rispetto al resto, però da quando faccio culturismo sono più proporzionato. Anzi, adesso per il volume che ho se fosse stata più grossa era meglio. Le allego il servizio fotografico della gara di culturismo dove sono arrivato ultimo. Nonostante ciò, come può vedere, tra il primo e l'ultimo non c'è molta differenza. Siamo tutti grossi come orsi. Per un periodo mi sono vestito da Elvis Presley (dopo aver visto il film "La rapina" con Kevin Costner). Adesso mi vesto ancora, ma meno. A tante ragazze che chiedevo in sposa avevo il vizio di consegnare le lettere d'amore a mano e poi scappavo. Per anni non mi facevo più vedere, per cui lei si fidanzava con un altro. Per quanto riguarda la mia psicologa, ok, con lei ho avuto una storia. Adesso la saluto, perché devo controllare le api. Sì, mi ero dimenticato, sono un potente apicultore, anche se il comune dove ho giù le 500 casette con le api non lo sa. Se arriva qualcosa da pagare non pago. Male che vada mi portano via le api.

Alta Società

La principessa Ira von Furstenberg parteciperà a Savelletri alla lunga e straordinaria festa per il matrimonio di Rohan Metha e Ritika Agarwal.